

Agrigento: inchiesta sulla magistratura

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Otto funzionari dell'ENEL accusati di falso per le dighe sull'Arno?

A pagina 5

Lo Stato e gli speculatori

IL «SISTEMA» — ci dicono — reagisce. Bel «sistema» davvero. Il cosiddetto sciopero delle Borse viene proclamato, a Milano, a Torino, a Genova, a Roma, non appena si profila l'eventualità che l'attuale scandaloso meccanismo di evasione fiscale legalizzata venga a cessare. In questo caso, in realtà, il termine «sciopero» è del tutto improprio. Gli scioperi veri sono una cosa seria. Qui assistiamo a una volgare manovra speculativa: e di fronte ai tentennamenti governativi l'on. Donat Cattin ha fatto bene a cominciare a mettere in circolazione la parola *aggiotaggio*. Perché la colpa di quanto sta accadendo non è dei procuratori degli agenti di cambio, figuriamoci. La colpa è dei grossi percettori di reddito, i quali non vogliono pagare quanto costituzionalmente sarebbero tenuti a versare allo Stato, la colpa è di quei ministri e di quei personaggi investiti delle massime responsabilità nella pubblica finanza, i quali sono pronti a perpetuare una situazione confermata, ancora nelle ultime settimane, clamorosamente abnorme. I procuratori degli agenti di cambio sono una pattuglia di guastatori. Il governo, severissimo coi ferrovieri che reclamano paghe e orari decenti, è invece morbidissimo di fronte a forme aperte di pressione che toccano i più delicati meccanismi tributari. Ecco il «sistema»!

MA VEDIAMO di rifare il punto di questo pasticcio. Il nucleo di tutta la faccenda sta in due semplici domande: se in Italia si vuole o no applicare il dettato costituzionale in base al quale i cittadini sono tenuti a pagare le imposte, secondo aliquote *progressive*, sull'insieme dei loro redditi; e se in Italia si vuole o no applicare il vigente principio della *nominalità* dei titoli, in base al quale lo Stato ha il diritto di sapere chi sono i proprietari effettivi delle grandi società per azioni. Con una quantità di difetti, manchevolezze, scappatoie, la legislazione esistente fino all'inizio del 1964 permetteva pur sempre al governo — qualora il governo l'avesse veramente voluto — di dare concreta attuazione a questi due punti essenziali del nostro ordinamento. Contro tale legislazione, il «sistema» reagì, sia con l'agitazione delle Borse sia con la fuga dei capitali all'estero. Il governo di centro-sinistra fece ciò che nessun governo di centro o di centro-destra aveva osato fare: liquidò in un colpo solo sia la progressività delle imposte sia la nominalità dei titoli. La famosa «cedolare secca» dà modo ai grandi azionisti di pagare un'imposta fissa del 30 per cento nel momento in cui riscuotono i dividendi, esentandoli poi perfino dalla denuncia Vanoni. Così non esiste praticamente nessuno, in Italia, che denunci un reddito tale da incorrere nell'aliquota massima, che è del 65 per cento. Un paese di poveracci, insomma. Un paese in cui Gianni Agnelli appare poco più che un nullatenente. E Gianni Agnelli, di cui si è tanto parlato, è soltanto un caso fra i tanti.

L'assurdo e incostituzionale decreto sulla «cedolare secca» viene a scadere il 22 febbraio prossimo. La sua liquidazione rappresenta un'esigenza così ovvia che non dovrebbe essere neppure discussa. Siamo vissuti nell'illegalità legalizzata per tre anni, dovrebbe bastare. Macché. Il ministro democristiano del Tesoro, Colombo, e il governatore della Banca d'Italia, Carli, si sono già pronunciati per la proroga di un meccanismo che priva le casse dello Stato di una ingente massa di tributi che dovrebbero provenire proprio dai cittadini più ricchi. Il ministro socialista delle Finanze, Preti, non sa palesemente che pesci pigliare. Due parlamentari socialisti, Giolitti e Bonaccina, che si sono permessi insieme con Lombardi di chiedere l'abolizione della «cedolare secca», sono stati — si dice — acerbamente rimproverati dal vicepresidente del Consiglio, Nenni, le cui competenze in materia finanziaria e fiscale erano finora ignote ai più. Ma evidentemente le reazioni del «sistema» trovano Nenni — a torto di bottoni — assai sensibile e corruivo.

V E' TUTTAVIA un'obiezione di cui occorre tener conto, e che viene avanzata anche da alcuni tra i critici del meccanismo attuale. Se si torna puramente e semplicemente al meccanismo precedente — si è chiesto ad esempio il prof. Francesco Forte sul *Giorno* — non rischiamo di mettere una pezza peggiore del buco? Non rischiamo cioè di ritrovarci di fronte a una massiccia fuga di capitali all'estero e quindi, per altre vie, a nuove colossali evasioni? Che faremo, allora? Porre la questione in termini simili, sembra però a noi un'anticipata dichiarazione di impotenza. Come dire: e se i ladri rubano, che ci possiamo fare? Dato che il decreto sulla «cedolare secca» non può per alcun motivo essere prorogato, sta al governo, sta alle autorità finanziarie prendere immediatamente le misure necessarie per impedire le illegittime operazioni di trasferimento di capitali all'estero e di ritrasferimento di capitali in Italia sotto etichetta straniera, della Svizzera o del Liechtenstein che sia. Esistono accordi monetari internazionali, esistono le norme contro il contrabbando, esistono i poteri di controllo dell'Ufficio italiano cambi e della stessa Banca d'Italia. Oppure no? Dobbiamo concludere che l'apparato dello Stato è alla mercé di un pugno di speculatori? Urge saperlo.

Certo, il problema della riforma tributaria generale e della riforma delle società per azioni è più aperto che mai. Ma è insensato pensare di avviare simili importanti riforme mantenendo intanto in piedi un congegno che, legalizzando l'evasione, le contraddice alla base.

Luca Pavolini

Domenica 22 gennaio

Grande giornata di diffusione straordinaria del numero speciale che L'Unità dedicherà al 46. anniversario della fondazione del Partito comunista italiano. All'impegno dei 35 mila diffusori dell'Unità si unisce domenica 22 l'azione di tutti gli iscritti al Partito.

Prevedendo «maggiori perdite e una maggiore angoscia»

Johnson chiede nuove tasse

per la guerra al Vietnam

Impossibile prevedere la fine del conflitto — Salisbury: «Non riuscirete a sottomettere i vietnamiti»

WASHINGTON, 11. L'America sarà chiamata a pagare tasse più onerose per la guerra al Vietnam. Questa la novità di maggior rilievo del messaggio sullo «stato del Unione», che il presidente Johnson ha indirizzato al nuovo Congresso, e che politici ed economisti commentano con pessimismo tanto più vivo in quanto le indiscrezioni erano sembrare escludere fino all'ultimo richiamo del genere. L'annuncio che Johnson ha chiesto è in misura del sei per cento e interessa la maggior parte dei cittadini e delle società.

Mosca

Denunciato il carattere bellicista del discorso di Johnson

Messaggio del presidente USA al governo dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Le testate pubblicano, senza commento un sunto, pressoché analogo a quello fornito in mattinata dalla Tass, del messaggio di Johnson al Congresso americano, rivelando in particolare i passi riguardanti la prosecuzione della guerra nel Vietnam e l'ulteriore aggravio fiscale conseguente all'incremento delle spese militari, nonché le affermazioni sui rapporti bilaterali tra Stati Uniti e Vietnam. L'unico giudizio di merito che viene espresso è quello sul «carattere bellicista» del bilancio finanziario che Johnson ha proposto per il 1967-68. Tutta via la scelta dei brani testuali e tale da costituire, per «una sottintesa denuncia» del fatto che il presidente americano non ha offerto nessuna reale prospettiva di «soluzione pacifica o anche soltanto di un contenimento dell'escalation». Le pessimistiche previsioni della vigilia sono state dunque puntualmente confermate. Risulta pertanto più che mai il significato delle decise affermazioni di impegno anti-imperialista e di solidarietà col Vietnam che nelle ultime settimane sono ripetutamente echeggiate su la stampa dell'URSS e, in questi giorni, nelle assemblee di partito dedicate ai problemi di politica internazionale. Proprio stamane la Pravda, tornando a sottolineare il senso delle recenti decisioni del CC del PCUS, scrive che il popolo sovietico è pienamente cosciente della necessità di opporre la ferma resistenza alle forze aggressive dell'imperialismo all'avventura criminale degli Stati Uniti nel Vietnam. Esso intende fare tutto intero il proprio dovere internazionalista verso i fratelli di classe di tutto il mondo. Sono affermazioni che non possono dare luogo ad equivoco. Per cui gli stessi timidi passi annunciati da Johnson per quanto riguarda la resistenza alla URSS (parziale rimozione dell'embargo commerciale, possibilità di un accordo consolare) appaiono assai più come segno di una contraddizione all'interno della politica americana che

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

SPECULAZIONI IN BORSA

Il PCI per il ritorno alla cedolare d'acconto

All'Esedra poco dopo mezzanotte

Due asfissati nel rogo del night «Metropolitano»



Un furioso incendio ha distrutto, in pochi minuti, a mezzanotte, il night-restaurant «Metropolitano», all'Esedra: due persone, il cuoco italo-americano e la moglie, sono morti asfissiate. Il rogo è stato provocato da un corto circuito. NELLA FOTO: i vigili tentano di raggiungere da una finestra l'interno del ristorante.

Una lettera a Nenni di militanti socialisti della Sardegna

100 esponenti del PSU per la crisi di governo

Il documento è firmato dal segretario regionale sardo della CGIL, sindacalisti della UIL e CISL, consiglieri provinciali — La DC di Modena per le Regioni — La segreteria del PSU rimette alla Direzione la scelta del relatore per il CC.

Nelle ultime ore, gli elementi di preoccupazione sono cresciuti, nei difensori della collaborazione governativa, soprattutto per quanto riguarda il problema della imposta cedolare (dei cui sviluppi riferiamo a parte), che minaccia di inserire un nuovo profondo cuneo nelle file della maggioranza. E anche altri seri problemi incombono, tra i quali, oltre alla crisi siciliana (De Martino ha ricevuto ieri Lauricella) acquisita sempre più rilievo il dissenso scoppiato nel governo a proposito della politica estera. In vista del Comitato centrale, si succedono le prese di posizione da parte della base del PSU. Ultima in ordine di tempo è l'importante lettera inviata alla Direzione del partito unificata dal dirigente sindacale socialista

sardo Sergio Pedani, segretario regionale della CGIL, a nome di oltre un centinaio di esponenti e militanti dell'isola. Il documento invita m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Nasser a maggio in Italia?

Secondo voci circolate ieri e riprese da un giornale vicino alla Presidenza del Consiglio, il presidente della RAU Nasser dovrebbe compiere una visita ufficiale in Italia nel prossimo mese di maggio.

Sollecitate anche misure contro l'aggiotaggio e per stroncare le fughe di capitale all'estero — Lombardi e Giolitti ribadiscono la loro posizione contro la proroga — La Malfa propone una imposta straordinaria per finanziare la difesa del suolo

Contrasti e divisioni sempre più evidenti si manifestano all'interno del centro sinistra a proposito della cedolare. Il silenzio del governo — intanto — facilita, obiettivamente, vaste speculazioni di Borsa, delle quali si parla apertamente negli ambienti finanziari. Alla Camera il PCI ha presentato in materia una interrogazione firmata dai deputati Raffaelli, Giorgio Amendola, Barca, Buscetta, Ingrao e Santoli. Con questo atto il PCI chiede il ripristino della cedolare detta «d'acconto», di uno strumento ossia per l'accertamento delle proprietà di azioni e quindi per impedire evasioni fiscali totali o parziali. L'interrogazione sollecita anche la necessità di misure per perfezionare il controllo del movimento dei titoli azionari e per stroncare sia le speculazioni che le fughe di capitali all'estero. Il governo è inoltre sollecitato a far conoscere quale conseguenza per le entrate dello Stato abbia avuto l'esenzione della Santa Sede dal pagamento della cedolare. Si chiede anche che sia reso noto quale effetto sugli incassi relativi alla imposta complementare abbia avuto l'attuale legge sulla cedolare che scade il 23 febbraio di quest'anno. Quest'ultimo punto mira ad accertare quanti «scandali Agnelli» si siano effettivamente verificati.

Lo «sciopero» delle Borse è stato ieri realizzato a metà. Una parte dei procuratori degli agenti di cambio nelle Borse di Milano, Torino, Genova e Roma si sono astenuti dal partecipare alle contrattazioni. La compravendita dei titoli è comunque proseguita attraverso gli agenti. L'atmosfera di incipiente panico ha comunque agito e rischia di tramutarsi in una gigantesca ondata di speculazioni. In sostanza la massa dei titoli azionari viene indotta a vendere sotto l'incubo di una martellante propaganda che agita lo spauracchio del ritorno alla cedolare come strumento di accertamento dei titoli azionari. Se su questa questione il silenzio del governo perdurerà ancora qualche giorno, ci saranno speculatori che giocando al ribasso e poi rivendendo quando le azioni saranno salite, avranno guadagnato miliardi. E' quello che il Codice penale chiama «aggiotaggio».

Sulla cedolare si sono avuti ieri, nell'area dei partiti di centro sinistra concitati incitri. Esponenti della sinistra d.c. hanno ribadito la necessità di tornare alla legge precedente già espressa da una nota della agenzia che esprime le posizioni del sottosegretario Donat Cattin. In merito un memoriale al governo è stato consegnato dal sottosegretario alle Finanze, il d.c. Vittorio Colombo. A Palazzo Chigi — nella mattinata — il vice presidente del Consiglio on. Nenni si è incontrato con il senatore Ercole Bonaccina e con l'on. Antonio Giolitti. Voci ricorrenti ieri a Montecitorio affermavano che l'on. Nenni avrebbe fatto presente ai due parlamentari del PSI PSDI i pericoli che la stabilità del governo sta correndo a causa della cedolare.

Una indiretta polemica contro possibili cedimenti in materia è contenuta in una dichiarazione che ieri è stata rilasciata dai deputati socialisti Riccardo Lombardi e Antonio Giolitti. Essi hanno affermato che a loro giudizio «e quanto ci risulta anche a giudizio degli organi responsabili del nostro partito, il ritorno ad una

cedolare come strumento di accertamento della proprietà è la soluzione unica da dare al problema del punto di vista economico, finanziario e politico». Da destra, infine, la proroga dell'attuale regime che facilita e legalizza le evasioni è stata sollecitata con una interrogazione presentata dal partito liberale.

Ieri è stata annunciata una proposta di legge presentata dall'on. La Malfa, assieme ai deputati del PRI Montanari e Melis per l'istituzione di un contributo straordinario sui redditi superiori ai 5 milioni. Il contributo che dovrebbe — in base alla proposta di legge del PRI — operare per 4 anni sarebbe destinato a finanziare un piano di sistemazione idrogeologica del territorio nazionale.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina»

Scioperi in varie città della Cina

Appello del CC, del Consiglio di Stato e di altri organi perché tutti si uniscano «a scalenare all'unisono un nuovo attacco alla linea controrivoluzionaria» — Calma a Pechino, Sciangai e Nanchino

Mons. Huessler inviato ufficiale del Papa ad Hanoi?

NEW YORK, 11. Il viaggio ad Hanoi del sacerdote cattolico tedesco mons. Huessler, sarebbe «un segno» scrive Harrison Salisbury sul «N.Y. Times» — del profondo interesse di Paolo VI alla pace nel Vietnam, nonché del «sforzo da parte del Vaticano di rafforzare i legami con i cattolici nordvietnamiti». Ufficialmente, mons. Huessler si trova ad Hanoi, insieme con il pastore evangelico tedesco Martin Niemöller, per stabilire di quali medicinali abbiano bisogno i nord vietnamiti. Ma, secondo Salisbury, al sacerdote cattolico, che è segretario della sezione tedesca dell'organizzazione assistenziale «Charitas», sarebbe stato affidato dal Papa l'incarico ufficiale di rallegrare i contatti fra la Santa Sede e i cattolici del Nord-Vietnam, che sono 700 mila.

Delegazione del PCI nella RDT

E' partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino, diretta a Berlino, una delegazione ufficiale del nostro Partito invitata nella RDT dal Comitato centrale della SED. La nostra delegazione, guidata dal compagno Emanuele Macaluso della Direzione, comprende i compagni: Alfredo Rechlin della Direzione e segretario regionale delle Puglie; Antonio Pesenti, del Comitato centrale e professore universitario; Anselmo Gauthier, segretario della Federazione di Bolzano e Romolo Caccavale corrispondente dell'Unità.

Significativo voto al Consiglio comunale

L'unità delle sinistre si ricompone a R. Emilia sul piano di sviluppo

IL PROGRAMMA PLURIENNALE PRESENTATO ALLA GIUNTA POPOLARE (INVESTIMENTI PER 11 MILIARDI) APPROVATO DAL PCI, PSIUP E SOCIALISTI AUTONOMI

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 11. Il primo atto qualificante assunto dal Consiglio comunale di Reggio Emilia dopo l'uscita dalla Giunta dei socialisti ha visto sostanzialmente ricostruirsi l'unità delle sinistre e aprirsi una nuova prospettiva di collaborazione sul piano amministrativo, fra le forze attive presenti nell'assemblea. L'atto a cui si riferiamo è rappresentato dall'approvazione, nel corso della seduta, delle linee del progetto di programma pluriennale predisposto dalla Giunta popolare, che ha visto, tra gli altri, la partecipazione di rappresentanti del PSIUP e del Movimento dei socialisti autonomi, si sono espressi positivamente anche i consiglieri del PSU.

Il voto finale — che ha concluso una ampia discussione protrattasi per sei sedute — si è avuto su un documento proposto dal capogruppo dello stesso PSU, avv. Pisi, in cui si pone l'accento sul valore dello schema di piano quale strumento amministrativo per orientare l'attività amministrativa delle aziende municipalizzate, per le scelte generali in esso contenute; per la somma degli investimenti previsti (fundi miliardi e mezzo di lire), che si ritengono realistici e consistenti con lo sviluppo dei redditi e le esigenze degli investimenti sociali.

Nell'ordine del giorno si sono

Giordano Canova

(Segue in ultima pagina)

TOKIO, 11.

Notizie odierne, diffuse dall'agenzia «Nuova Cina», riferiscono di scioperi avvenuti a Sciangai (T'ien Mukden), a Canton, ad Harbin, e nella stessa Pechino confermando così l'esistenza di un rilevante moto di resistenza all'azione dei sostenitori del gruppo di Mao Tse-tung da parte di settori della classe operaia cinese. Una decina sarebbero i centri nei quali si sono avute sospensioni del lavoro nelle fabbriche. Secondo l'agenzia, peraltro, le attività sarebbero già riprese. Di scioperi parlano anche le radio cinesi, nonché i dispacci inviati da gruppi indipendenti disposti in Cina. Rad o Canton, ad esempio, ha rivolto un appello agli operai dell'azienda elettrica perché impediscano in tutti i modi azioni di sabotaggio agli impianti.

In generale si può affermare che la situazione cinese conserva tutta la sua acuta drammaticità e che la lotta fra il gruppo di Mao e Lin Biao e i loro oppositori va assumendo dimensioni sempre maggiori, coinvolgendo non soltanto gli studenti e le guardie rosse, ma anche gli operai. Un segno di questo fenomeno è un appello lanciato oggi — sotto forma di messaggio — dal Comitato centrale del PC cinese, dal Consiglio di Stato, dal Comitato militare, dal partito e dagli attivisti della rivoluzione culturale. L'appello è la risposta al messaggio lanciato due giorni fa dai gruppi rivoluzionari di Sciangai.

Esso dice fra l'altro: «Esortiamo tutti, governo, militari, popolo, operai, contadini, studenti rivoluzionari, intellettuali e dirigenti, a prendere esempio dalle esperienze degli operai rivoluzionari di Sciangai e a scatenare all'unisono un nuovo attacco alla linea controrivoluzionaria». (Il messaggio dei «gruppi rivoluzionari» pro Mao di Sciangai è definito nell'appello odierno «assolutamente corretto» nel seguire il pensiero di Mao. Esso affermava che «un gruppo di autorità in seno al partito» avevano soffocato il movimento operaio

(Segue in ultima pagina)